

SETTIMANA POLITICA

Il parto del centro-destra

Gonella alla Giustizia, Scalfaro alla Pubblica Istruzione, Malagodi al Tesoro, Medici agli Esteri... Ascoltando la lettura della lista dei ministri alla Televisione, immaginiamo che milioni di italiani abbiano avuto un moto di incredulità. La sorpresa è stata quella di trovarsi davanti a un elenco di nomi di vent'anni fa. E a Montecitorio è circolata subito la battuta: « Ci attendevamo un governo di destra ». È un fatto che la lista dei ministri, quanto a spostamento a destra (e quanto a mancanza di un minimo di decoro e di presentabilità), ha superato ogni più nera previsione.

È logico, tuttavia, che la costituzione del ministero Andreotti-Malagodi abbia messo in luce dissenzi e abbia provocato contraccolpi all'interno della stessa maggioranza che dovrebbe sostenere. Nell'ultima « stretta » per arrivare alla formazione del gabinetto, la delegazione democristiana ha impiegato un pomeriggio e una notte. Le sinistre di hanno respinto tutte le pressioni, e sono rimaste fuori del governo. Colombo, Rumor e Taviani avrebbero voluto entrare soltanto per andare agli Esteri, il portafoglio lasciato libero da Moro. All'una della notte sembrava che l'aveva spuntata Rumor, ma all'ultimo momento è stata tirata fuori la carta di Medici. Taviani, per entrare, ha preteso due ministeri: il Bilancio e la Cassa del Mezzogiorno. Colombo ha rifiutato un dicastero finanziario per evitare la vicinanza compromettente di Malagodi, ma ha accettato soltanto l'incarico senza portafoglio di capo-delegazione all'ONU (fatto senza precedenti per un ex presidente del Consiglio; soltanto Forlani aveva voluto questo posto, nel '69, ma in vista della conquista della segreteria politica della DC). Perfino Malagodi, per qualche decina di minuti, era stato investito dell'incarico di titolare della Farnesina nel corso della lunga notte della delegazione democristiana.



CAJATI — Una poltrona per la... gioventù

per la fame arretrata di liberali e socialdemocratici, ma non si sarebbe mai pensato che si potesse giungere addirittura alla nomina di 58 sottosegretari, quaranta dei quali democristiani (e si tenga conto che ben tre correnti dello « Scudo crociato » non hanno partecipato alla suddivisione del bottino, per propria scelta). Vi sono ministri, come quelli del Tesoro, delle Finanze, delle Poste (1), che sono addirittura assediati dai sottosegretari: ne hanno ognuno tre o quattro. La DC ha preteso 40 sottoparlone, e la sola corrente dorotea (Rumor-Pisicelli) ne ha avuti 13. Scorrendo l'elenco, ci si accorge, come è ovvio, delle vere ragioni che hanno portato alle nomine; ragioni che non hanno nulla a che fare con la funzionalità dei vari ministeri. Manfredi Bosco, per esempio, diventa sottosegretario al Commercio estero solo perché questa era verosimilmente una delle condizioni che suo padre — il fanfaniologo Giacinto Bosco — aveva posto per lasciare la carica di ministro e accettare la vicepresidenza del Consiglio della magistratura. Antonio Bisaglia resta sottosegretario al Tesoro — dopo avere invano tentato di diventare ministro — solo in attesa di andare alla vice-segreteria della DC in sostituzione di Gullotti (ministro siciliano di prima nomina, al pari del contrerario Gioia). Il PLI non esiste quasi più, ormai, al livello dei gruppi parlamentari: è stato tutto riuocchato nel governo.

Come tutto ciò si concili con la vuota retorica dei liberali (e di altri) sulla « moralizzazione » della vita pubblica è difficile intendere. Candiano Falaschi



SCALFARO — Un sanfedista alla PI

Lo scandalo si ripete con i sottosegretari. Si prevedeva un rigonfiamento del numero delle sottoparlone,

di un impegno che doveva entrare in vigore il 1. gennaio 1972 e in assenza del quale tutto il sistema previdenziale agricolo è isolato in stato di carenza legislativa; 2) perché si sono completamente ignorati tutti i problemi, sentiti quali esigenze drammatiche da tutti i lavoratori, della parità previdenziale e dell'istituzione della cassa integrazione, su cui il ministero del lavoro aveva già approvato proposte legislative che andavano solo approvate.

Tali orientamenti del governo — rileva il Federbraccianti — sono un sostegno obiettivo all'intransigenza del padronato agrario dinanzi al rinnovo del patto nazionale e dei contratti provinciali e regionali. Circa la prima questione, il comitato esecutivo ha messo in evidenza come le decisioni governative non abbiano tenuto conto delle proposte avanzate dall'associazione delle confederazioni, e questo specie per la categoria dei salariati e braccianti, che nonostante la riforma del '68, sono ancora a livelli minimi bassissimi, a causa della scarsa occupazione e del basso livello salariale cui viene calcolata la pensione (cioè ancora ai salari del 1970). Circa la seconda questione la decisione del governo di presentare un disegno di legge nella prima degli elenchi legislativi — si rileva — è rappresentativa di una ennesima beffa per i lavoratori agricoli.

Alle 8,30 le 4500 commissioni apriranno i « plichi »

DOMANI CON IL TEMA DI ITALIANO IL VIA AGLI ESAMI DI MATURITÀ

Il ministero della Pubblica Istruzione definisce le prove « un incontro umano e culturale » — Enormi spese: solo le indennità per i circa 30 mila commissari assommano a più di 7 miliardi e mezzo - I temi degli anni scorsi

Comincia domattina alle 8,30, con l'italiano scritto, la prima giornata degli esami di maturità classica, scientifica, magistrale, linguistica, tecnica, professionale, artistica. Si dovrebbe trattare, secondo quanto è scritto nel « Supplemento ordinario al Bollettino ufficiale », del ministero della Pubblica Istruzione e « esenzialmente di un incontro umano e culturale tra studente e commissione giudicatrice ». Un incontro di massa (290 mila candidati di cui circa 30 mila privatisti e 4.500 commissioni con circa 30 mila professori) che durerà tutto il mese di luglio e che costringerà al bilancio finale solo per quanto riguarda le indennità ai commissari, più di 7 miliardi e mezzo. Se si considera che vi sono una serie di altre uscite materiali di cancelleria, compensi al personale di segreteria, bidelli, ecc.; e che le indennità per i docenti, piuttosto striminzite (un massimo di 200 mila al presidente e di 120 mila ai membri delle commissioni, più una diaria di « missione » variante fra le 8.075 e le 3.355 lire) lasciano supporre che molti commissari debbano ri-

metterci qualcosa di tasca loro, e che oneroso anche se difficilmente calcolabili, sono le spese che sopportano gli studenti, si può affermare che quest'« incontro umano », delle maturità, risulti in definitiva dispendioso per la comunità nazionale.

Le statistiche dicono che alla fine di questa complessa e costosa maratona scolastica più di 10 mila candidati si sono presentati, e che è ovvio dedurre che ci troviamo davanti ad una vicenda ormai anacronistica, che il buon senso avrebbe da tempo consigliato di abolire. La riforma dell'istruzione secondaria e quella universitaria comporteranno certamente una modificazione (se non addirittura l'abolizione) degli esami di maturità. E' la Democrazia cristiana quindi, che lasciando incomplete di legislatura in legislatura le riforme, porta sulle sue spalle la responsabilità del perpetuarsi di questo spreco di energie e di soldi.

Domani dunque alle 8,30 il comitato aperto davanti ai candidati il plico ministeriale sigillato, deterranno i quattro temi. Dal termine della dettatura i giovani avranno a disposizione 6 ore; dovranno svolgere uno dei quattro temi proposti e scrivere brutta e bella copia sui fogli protocollo timbrati ricevuti al momento di entrare in aula. Il momento della consegna dovranno restituire tutti, anche quelli eventualmente inutilizzati.

Nuovi incarichi nelle sezioni di lavoro del C.C.

La Segreteria del PCI ha provveduto alla attribuzione di alcuni incarichi di lavoro nell'apparato centrale. Sono stati nominati: vice responsabili della Sezione Stampa e Propaganda i compagni Gino Galli e Gianni Giardusco; vice responsabile della Sezione cultura il compagno Pio La Torre; vice responsabile della Sezione per i problemi del lavoro il compagno Gianfranco Borghini; vice responsabile della Sezione di amministrazione il compagno Enzo Rosciani.

Prima dell'inizio dello scritto, durante l'appello, il presidente della Commissione dovrà controllare l'identità dei candidati attraverso un documento di riconoscimento. Nel corso delle due prove scritte di lunedì e martedì ogni candidato dovrà indicare la materia nella quale desidera sostenere l'esame, mentre, al termine della revisione dei temi, la materia del « colloquio » scelta dalla Commissione come secondo argomento dell'orale. L'ordine di interrogazione verrà sorteggiato durante gli scritti; i privatisti sosterranno prima gli orali in-

terrogativi sulle materie non scritte e poi l'orale vero e proprio con le stesse modalità degli « interni ». L'esito delle prove integrative non è esclusivo per la continuazione dell'esame. Gli orali hanno inizio nel primo dei tre giorni dal termine degli scritti e non oltre il quinto: vuol dire che ad eccezione delle maturità artistiche, i cui scritti durano più a lungo, tutti gli altri « colloqui » cominceranno fra venerdì 7 e lunedì 10 luglio. Per quanto concerne i quattro temi, uno (di cultura generale o di attualità) è comune a tutti i tipi di maturità, da quella classica a quella

professionale; gli altri tre affrontano, in genere, argomenti più vicini al tipo di programma seguito dai singoli ordini di studio. Lo scorso anno il tema comune fu un brano tratto da una lettera di Freud a Einstein: « Tutto ciò che promuove l'evoluzione civile lavora contro la guerra ». Nel 1970 (anno in cui, a causa dello sciopero dei professori, il primo scritto si fece il 7 luglio), il tema comune fu invece: « Le attitudini crescenti dei consumi e individuali tendono sempre più a caratterizzare la civiltà del nostro tempo. Quali problemi pone per la tutela dei suoi valori e delle sue bellezze e quali interrogativi e fermenti sollecita nei giovani? ». Il 1. luglio del 1969 (giorno che segnò il debutto dell'esame « riformato ») venne dato un tema comune per il classico e scientifico e il magistrale ed uno diverso sia per i tecnici che per gli artistici. Quello comune fu: « Come giudicate le condizioni dei giovani nella società contemporanea e quale contributo, a vostro parere, i giovani possono dare alla soluzione dei problemi del nostro tempo ».

DE DONATO

Contro la beffa del governo è cominciata la lotta nel Paese

I ritocchi alle pensioni già annullati dal forte aumento del costo della vita

Il provvedimento del Consiglio dei ministri non tiene conto né della crescita del 5% dei prezzi nell'ultimo anno, né delle maggiorazioni previste per l'introduzione dell'IVA - Evitato il confronto con i sindacati - I comunisti si batteranno per sostanziali aumenti e per la riforma delle pensioni

Il giornale della DC ha dedicato ieri gran parte della prima pagina, con un titolo a nove colonne, agli aumenti delle pensioni decisi dal governo di centro-destra per oltre sei milioni di anziani. L'intento scoperto era quello di presentare il « primo provvedimento sociale » del nuovo gabinetto Andreotti, e le « trombe della propaganda » dovevano essere adunate alla bisogna. Senonché, come dimostra la tabella riprodotta, il cosiddetto « aumento » delle pensioni è soltanto una beffa atroce per tutti i vecchi lavoratori. Si tratta, infatti, di lievissimi ritocchi, assolutamente inadeguati rispetto al continuo incremento del costo della vita, adottati con ritardo di mesi e mesi, desti-

nati a lasciare del tutto irrisolto il grave problema del trattamento per le persone anziane. Va sottolineato, infatti, che i « miglioramenti » tanto sbandierati sono già stati assorbiti dal rincaro della vita. Proprio ieri i giornali hanno dato notizia di un generale aumento del prezzo del pane, del latte e del vino, alimenti questi che fanno obbligatoriamente parte della « pacca mensa » del pensionato. Nel giorno scorsi l'Istituto centrale di statistica, non certo sospettabile di gonfiamento delle cifre (sospettabile, anzi, del contrario), ha reso noto che nell'ultimo anno, dal maggio 1971 al maggio 1972, i prezzi erano saliti in media del 5 per cento. Gli

aumenti delle pensioni decisi dal governo, dunque, vengono in ritardo a coprire solo una parte del perdurante potere di acquisto dei trattamenti pensionistici. E quel che è peggio vengono contemporaneamente annullati da un'altra gravissima decisione di politica governativa. Ci riferiamo alla applicazione della nuova imposta sul valore aggiunto (IVA), che andrà in vigore il primo gennaio '73 e che porterà — se le « misure » disposte dai governanti non verranno modificate — un nuovo aumento del costo della vita oscillante dal 5 al 7 per cento.

Questo significa, in parole povere, che se oggi i ritocchi delle pensioni non sono sufficienti a coprire gli aumenti dei prezzi già verificatisi, fra sei mesi le pensioni costerà « migliorata » saranno di fatto inferiori a quelle attuali. Ciò non si tratta, dunque, solo di un provvedimento inadeguato, ma addirittura di una decisione che comporterà, in breve tempo, una vera e propria riduzione del potere d'acquisto delle pensioni. Ed è questa decisione governativa che il foglio dc ha osato presentare come un titolo di merito del ministero di centro-destra.

Detto questo, però, non è ancora detto tutto. Gli incrementi pensionistici varati dal nuovo governo Andreotti non contemplano, fra l'altro, un adeguamento effettivo delle pensioni ai salari. Vale a dire che le pensioni non miglioreranno con l'aumentare del costo della vita, in quanto non è stato previsto un vero congegno di scia mobile. In tal modo, il costo della vita potrà aumentare ancora — ed è proprio in queste circostanze che si prevedono maggiori incrementi nazionali, puntando anche su una svalutazione di fatto della lira — mentre le pensioni rimarranno agli attuali livelli.

Quando diciamo, pertanto, che le decisioni dei governanti sono una beffa, diciamo solo una elementare verità. Naturalmente, i governanti di centro-destra e i capi della DC hanno difeso il provvedimento sulle pensioni con la scusa che, in una situazione difficile come l'attuale, non sarebbe stato possibile fare meglio e di più. E questa è già un'ammisione. Ma la verità è un'altra. La verità è che non mancano i soldi, ma manca la volontà di dare avanti una soluzione di un grande e drammatico problema umano e sociale come quello di una adeguata tutela dei vecchi lavoratori, e cioè di una riforma delle pensioni.

Profesa dell'esecutivo della Federbraccianti

Il governo ha ignorato le richieste dei braccianti

Bassissimi livelli di pensione e nuovo rinvio per tutto il sistema previdenziale dei lavoratori dell'agricoltura

Il comitato esecutivo della Federbraccianti ha preso in esame le decisioni assunte dal consiglio dei ministri in materia di pensione ed elenchi legislativi. Circa la prima questione, il comitato esecutivo ha messo in evidenza come le decisioni governative non abbiano tenuto conto delle proposte avanzate dall'associazione delle confederazioni, e questo specie per la categoria dei salariati e braccianti, che nonostante la riforma del '68, sono ancora a livelli minimi bassissimi, a causa della scarsa occupazione e del basso livello salariale cui viene calcolata la pensione (cioè ancora ai salari del 1970). Circa la seconda questione la decisione del governo di presentare un disegno di legge nella prima degli elenchi legislativi — si rileva — è rappresentativa di una ennesima beffa per i lavoratori agricoli.

Gli orientamenti del governo — rileva il Federbraccianti — sono un sostegno obiettivo all'intransigenza del padronato agrario dinanzi al rinnovo del patto nazionale e dei contratti provinciali e regionali. Circa la prima questione, il comitato esecutivo ha messo in evidenza come le decisioni governative non abbiano tenuto conto delle proposte avanzate dall'associazione delle confederazioni, e questo specie per la categoria dei salariati e braccianti, che nonostante la riforma del '68, sono ancora a livelli minimi bassissimi, a causa della scarsa occupazione e del basso livello salariale cui viene calcolata la pensione (cioè ancora ai salari del 1970). Circa la seconda questione la decisione del governo di presentare un disegno di legge nella prima degli elenchi legislativi — si rileva — è rappresentativa di una ennesima beffa per i lavoratori agricoli.

Gli orientamenti del governo — rileva il Federbraccianti — sono un sostegno obiettivo all'intransigenza del padronato agrario dinanzi al rinnovo del patto nazionale e dei contratti provinciali e regionali. Circa la prima questione, il comitato esecutivo ha messo in evidenza come le decisioni governative non abbiano tenuto conto delle proposte avanzate dall'associazione delle confederazioni, e questo specie per la categoria dei salariati e braccianti, che nonostante la riforma del '68, sono ancora a livelli minimi bassissimi, a causa della scarsa occupazione e del basso livello salariale cui viene calcolata la pensione (cioè ancora ai salari del 1970). Circa la seconda questione la decisione del governo di presentare un disegno di legge nella prima degli elenchi legislativi — si rileva — è rappresentativa di una ennesima beffa per i lavoratori agricoli.

Gli orientamenti del governo — rileva il Federbraccianti — sono un sostegno obiettivo all'intransigenza del padronato agrario dinanzi al rinnovo del patto nazionale e dei contratti provinciali e regionali. Circa la prima questione, il comitato esecutivo ha messo in evidenza come le decisioni governative non abbiano tenuto conto delle proposte avanzate dall'associazione delle confederazioni, e questo specie per la categoria dei salariati e braccianti, che nonostante la riforma del '68, sono ancora a livelli minimi bassissimi, a causa della scarsa occupazione e del basso livello salariale cui viene calcolata la pensione (cioè ancora ai salari del 1970). Circa la seconda questione la decisione del governo di presentare un disegno di legge nella prima degli elenchi legislativi — si rileva — è rappresentativa di una ennesima beffa per i lavoratori agricoli.

Così dal 1° luglio

PENSIONATI INPS (meno di 65 anni di età): da lire 25.250 a lire 30.000 mensili
PENSIONATI INPS (con più di 65 anni di età): da lire 27.450 a lire 32.000 mensili
AUTONOMI (coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani, commercianti): da lire 19.500 a lire 24.000 mensili. Entro il 1975 promessa la parità con gli altri lavoratori
PENSIONI SOCIALI: per gli ultrasessantacinquenni il reddito massimo per aver diritto alla pensione passa dalle 156 mila lire annue a 234 mila. Il trattamento sale da 12 mila a 18 mila lire mensili

Per quanto riguarda le pensioni superiori al minimo gli aumenti variano a seconda della loro decorrenza con la seguente scala:
40% per le pensioni con decorrenza anteriore al 1952; 38% dal 1952, 36% dal 1953, 34% dal 1954, 32% dal 1955, 30% dal 1956, 28% dal 1957, 26% dal 1958, 24% dal 1959, 22% dal 1960, 20% dal 1961, 18% dal 1962, 16% dal 1963, 14% dal 1964, 12% dal 1965, 10% dal 1966, 8% dal 1967, 6% per le pensioni dal 1. gennaio al 30 aprile 1968.

Sempre per quanto riguarda le pensioni il Consiglio dei ministri ha approvato anche tre punti: 1) la redistribuzione in forma retroattiva delle pensioni di invalidità liquidate con sistema contributivo prima del 1. maggio 1968 per chi ha continuato a lavorare regolarmente almeno fino al 1. maggio 1969; 2) la concessione al primo titolare di pensione ai superstiti della quota di maggiorazione delle pensioni; 3) elevazione dei limiti dei redditi dei conviventi per la composizione degli assegni familiari con aggancio agli aumenti dei trattamenti minimi.

Il congresso dell'Istituto di urbanistica

Chi guiderà lo sviluppo delle città?

Polemica contro la linea dei « sistemi urbani » affidati alle grosse concentrazioni finanziarie

Dirigenti sindacali, esponenti politici e rappresentanti delle Regioni partecipano al 13. congresso dell'Istituto di urbanistica. In agenda, fra i punti, la riforma della legge urbanistica, la riforma della legge urbanistica, la riforma della legge urbanistica.

Domani a Roma

In Tribunale una querela del sen. Parri

Domani verrà discussa presso la seconda sezione penale del Tribunale di Roma la querela di sciopero, presentata da un gruppo di senatori, contro il direttore responsabile dell'agenzia di stampa AFP.

Premio Viareggio 1972

LUCIO LOMBARDO RADICE
Gli accusati
Franz Kafka Michail Bulgakov Aleksandr Solzhenitsyn Milan Kundera
Dissesti n. pp. 416, L. 2000

Pier Paolo Pasolini Empirismo eretico

A che punto reale della sua storia è la lingua italiana? Come si possono descrivere le tecniche letterarie? Che cosa è linguisticamente il cinema?

Le manifestazioni del partito

OGGI
CREMA: Colombi; REGGIO EMILIA: Panti; NOVARA: Jetti; PESARO: P. BASSO; IMBENI: CASTELVERANO; MACALUSO; BARI: CORATO; PALERMO: CASTELLAMARITI; PESCHIERA: CREMONA - GUZZOLA; GUERINIO; BERGAMO - SERIATE; QUERCIALE; ANDRIA; RELICHI; VENEZIA - DOLO; SERRI; VENEZIA - ORIAGO; BERGHINI;
TORTONA: Bracci Torai; ASTI: Mechini; SIENA: SINALUNGA; MARMAGI; MANTOVA: Pavolini; SESTO FIORENTINO: Regione; TORINO: B. NIZZA; Segre; BARI - TERLIZZI; SICILIA: ROMA - SEZ. MORANINO; E. Temi; VENEZIA - DOLO; SERRI; VENEZIA - ORIAGO; BERGHINI;
DOMANI
GENOVA: Di Giulio; CERTALDO: Goggera.

Squadre in azione in un rione popolare

Un ragazzo ferito a colpi di pistola durante un attacco fascista a Milano

La vittima ha 16 anni - Picchiati alcuni giovani, auto sfasciate, un intero quartiere terrorizzato nella notte - Uno degli aggressori arrestato per tentato omicidio - Altri cinque neofascisti fermati

MILANO 1. - Gravissime violenze fasciste questa notte a Quarto Oggiaro, un popolare quartiere alla periferia nord di Milano: un gruppo di teppisti armati hanno aggredito alcuni giovani, hanno sfasciato molte auto, hanno sparato all'impazzita per la strada, terrorizzando il quartiere. Un ragazzo di 16 anni è stato ferito alla coscia da un colpo di pistola. La polizia è intervenuta solo quando i fascisti si erano dileguati. Nel pomeriggio di oggi un nota teppista fascista, Carlo Castelli, è stato arrestato per tentato omicidio. Era mezzanotte e mezzo, per la strada semideserta, via Val Trompia, restavano alcuni giovani, alcuni seduti sulle panchine del viale, altri a bordo delle loro auto. Im-

provvisamente sopraggiunse un'auto di grossa cilindrata, pare una 125 Fiat, che si è fermata bruscamente. Ne sono discesi cinque individui, i teppisti acciarati sull'auto, nemmeno il tempo di rendersi conto di quel che accadeva; i cinque, armati di spranghe, cominciarono a menare colpi fraccassando i vetri delle macchine aggredendo gli occupanti. Poi si udirono i primi colpi di pistola. I teppisti fascisti sparavano alle spalle dei giovani aggrediti che cercavano scampo. Ello Papagna di 19 anni, ha raccontato che non appena ha cercato di uscire fuori dalla macchina, dopo aver visto la pistola, è stato colpito all'angolo dell'occhio, è stato a sua volta colpito alla testa mentre alzava le mani, di quelli che gli stanno intorno cominciavano a sparare. Una pallottola

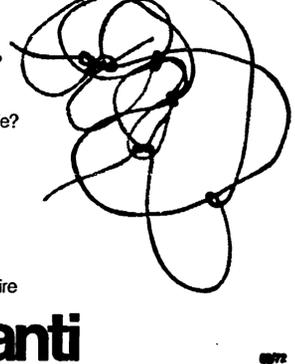
che ha colto il balcone di via Val Trompia era diretta a lui che cercava di raggiungere la sua abitazione. Mentre lasciava il palazzo di giustizia, dove è stato interrogato dal magistrato, il Ca-

stellini si è scagliato contro una vetrata danneggiandola. L'arrestato è già stato condotto nelle carceri di S. Vittore. La polizia, nelle ultime ore, ha fermato altri cinque neofascisti.

DE DONATO

DE DONATO

DE DONATO



Garzanti